

Positivi al voto per il Colle spunta il seggio drive-in

La proposta di Fico per i Grandi elettori contagiati: urna e gazebo nel parcheggio della Camera. L'ultima parola al governo, allo studio un decreto per consentire gli spostamenti

Tra i nodi, la scelta dei mezzi per arrivare a Roma. Ma sulle navette ad hoc piovono accuse anti-casta di Giovanna Casadio

ROMA – I Grandi elettori contagiati o in quarantena voteranno per il Quirinale: avranno un seggio tutto per loro nel parcheggio di Montecitorio. La Camera e il presidente Roberto Fico hanno indicato la soluzione drive-in, uno spazio aperto dove i Grandi elettori positivi possono entrare in auto o walk-in, a piedi. E l'area del parking di via della Missione risponderebbe ai criteri di segretezza, contestualità e sicurezza chiesti da Fico sulla scorta dei regolamenti. Quindi un gazebo, l'urna, due segretari d'aula e funzionari della Camera a disposizione. Questa la soluzione per Montecitorio. Ma l'ultima parola tocca al governo per rendere possibile l'operazione "positivi al voto per il Quirinale". E Palazzo Chigi sta pensando a un decreto per consentire gli spostamenti.

Indispensabile infatti è una deroga normativa che permetta ai positivi di trasferirsi dal domicilio/quarantena a un altro domicilio/quarantena a Roma. Certo si tratta di immaginare con quali mezzi rendere possibili gli spostamenti. Inoltre il domicilio romano potrebbe esse-

re una propria abitazione o un Covid hotel presso Montecitorio? La deroga per i Grandi elettori assenti forzati avverrebbe comunque con un decreto del governo, anche se si era ipotizzata una ordinanza del ministero della Salute o una semplice circolare.

Ieri la curva dei deputati e senatori assenti per Covid era in calo: una trentina, ma l'altro ieri erano oltre quaranta. Non si può prevedere quanti saranno lunedì prossimo, quando alle 15 si comincerà a votare per il nuovo Capo dello Stato. Però il pressing del centrodestra, con Fratelli d'Italia in testa e Forza Italia, che subito si è allargato ai renziani e poi ai 5Stelle, ha smosso le acque. La funzione costituzionale dei Grandi elettori non può essere compressa: questo è stato l'argomento trasversale. Il Pd e Leu alla fine si sono allineati, pur convinti che meno eccezioni si fanno e meglio è. Tanto che in conferenza dei capigruppo ieri, la dem Debora Serracchiani ha espresso dubbi, ad esempio sulla sanificazione delle schede votate dai positivi. I deputati-questori - il grillino Francesco D'Uva, il forzista Gregorio Fontana, Edmondo Cirielli per FdI - stanno valutando le varie possibilità, la più quotata è di usare una lampada a infrarossi.

Fico, nello *speech* con cui ha aperto la riunione dei capigruppo, ha fornito indicazioni minuziose. «Ritengo di poter prospettare la previsione di una postazione per la rac-

colta del voto appositamente predisposta al di fuori dell'aula, ma in un'area esterna di pertinenza della Camera e dunque rientrante nella sede della Camera stessa», ha detto, indicando il parcheggio di via della Missione. Non una semplice questione logistica, ma che risponde anche a ragioni costituzionali. Ai deputati è quindi arrivato un messaggio di prepararsi a non parcheggiare più là.

Le opzioni del governo sullo strumento normativo da usare avevano preso in considerazione la possibilità di una circolare per sburocratizzare e ampliare l'altro provvedimento varato il 13 gennaio in cui, previa autorizzazione sanitaria, si regolano gli spostamenti dei positivi da Covid in base alla necessità e urgenza e con mezzi ad hoc. Marco Di Maio, il renziano che ha proposto il Covid hotel, ha invitato a fare presto, in modo che i positivi possano organizzarsi. «Siamo soddisfatti che alla Camera si stia lavorando per permettere a tutti i Grandi elettori di votare per il Colle. Ora la palla è nelle mani del governo, si muova», ha commentato Francesco Lollobrigida per FdI. Nodi ancora da sciogliere ce ne sono, sia pratici sia politici. Tra quelli pratici: con quali mezzi si sposteranno i positivi, con navette apposite? Ci sono poi accuse "anti casta", che indicano questa eccezione come un privilegio, ad esempio dagli ex grillini di "Alternativa".

© RIPRODUZIONE RISERVATA





▲ Camera Il presidente Roberto Fico